



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



Istituto Centrale  
per il Catalogo  
e la Documentazione

# Il progetto per la catalogazione dei Monumenti ai Caduti della Grande Guerra

Marco Lattanzi



# Il progetto per la catalogazione dei Monumenti ai Caduti della Grande Guerra

- **Il contesto legislativo**
- **L'attuazione del programma**
- **Il progetto**
  - la tipologia dei beni**
  - la quantificazione dei beni**
- **Le fasi progettuali**
  - il Censimento**
  - la catalogazione**
  - la costituzione del Gruppo di lavoro**
  - il recupero dei dati**
  - la creazione del sito**
- **I tempi di realizzazione previsti**

## Il contesto legislativo

### Legge 7 marzo 2001, n. 78

La Legge riconosce il valore storico e culturale alle **vestigia** della Prima Guerra mondiale affidandone allo Stato e alle Regioni la ricognizione, la **catalogazione**, la manutenzione il restauro, la gestione e la valorizzazione



## Il contesto legislativo

### Legge 7 marzo 2001, n. 78

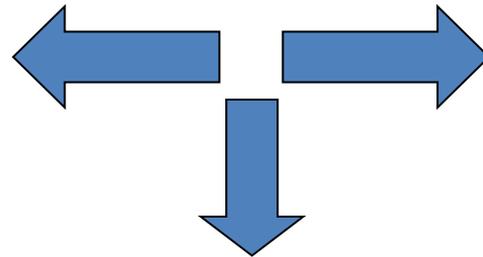
- a) forti, fortificazioni permanenti e altri edifici e manufatti militari;
- b) fortificazioni campali, trincee, gallerie, camminamenti, strade e sentieri militari;
- c) **cippi, monumenti, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni e tabernacoli;**
- d) reperti mobili e cimeli;
- e) archivi documentali e fotografici pubblici e privati;
- f) ogni altro residuo avente diretta relazione con le operazioni belliche



## Il contesto legislativo

Legge 7 marzo 2001, n. 78:  
**i compiti dello Stato**

**PROMOZIONE,  
COORDINAMENTO,  
REALIZZAZIONE  
DEGLI INTERVENTI**



**RICOGNIZIONE,  
CATALOGAZIONE,  
STUDI,  
RICERCHE,  
REDAZIONE  
CARTOGRAFIA  
TEMATICA**

**DEFINIZIONE DEI  
CRITERI TECNICO-  
SCIENTIFICI  
E DELLE PRIORITA'**





MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



Istituto Centrale  
per il Catalogo  
e la Documentazione

## *Il progetto per la catalogazione dei Monumenti ai Caduti della Grande Guerra*

### **Il contesto legislativo**

**Legge 7 marzo 2001, n. 78**

**Strumento operativo per l'attuazione  
dei programmi è il**

**Comitato tecnico-scientifico per il  
patrimonio storico  
della prima Guerra Mondiale**



## Il contesto legislativo

### La legge 7 marzo 2001, n. 78 è recepita dal “Codice dei Beni Culturali”

Art. 11, lettera i

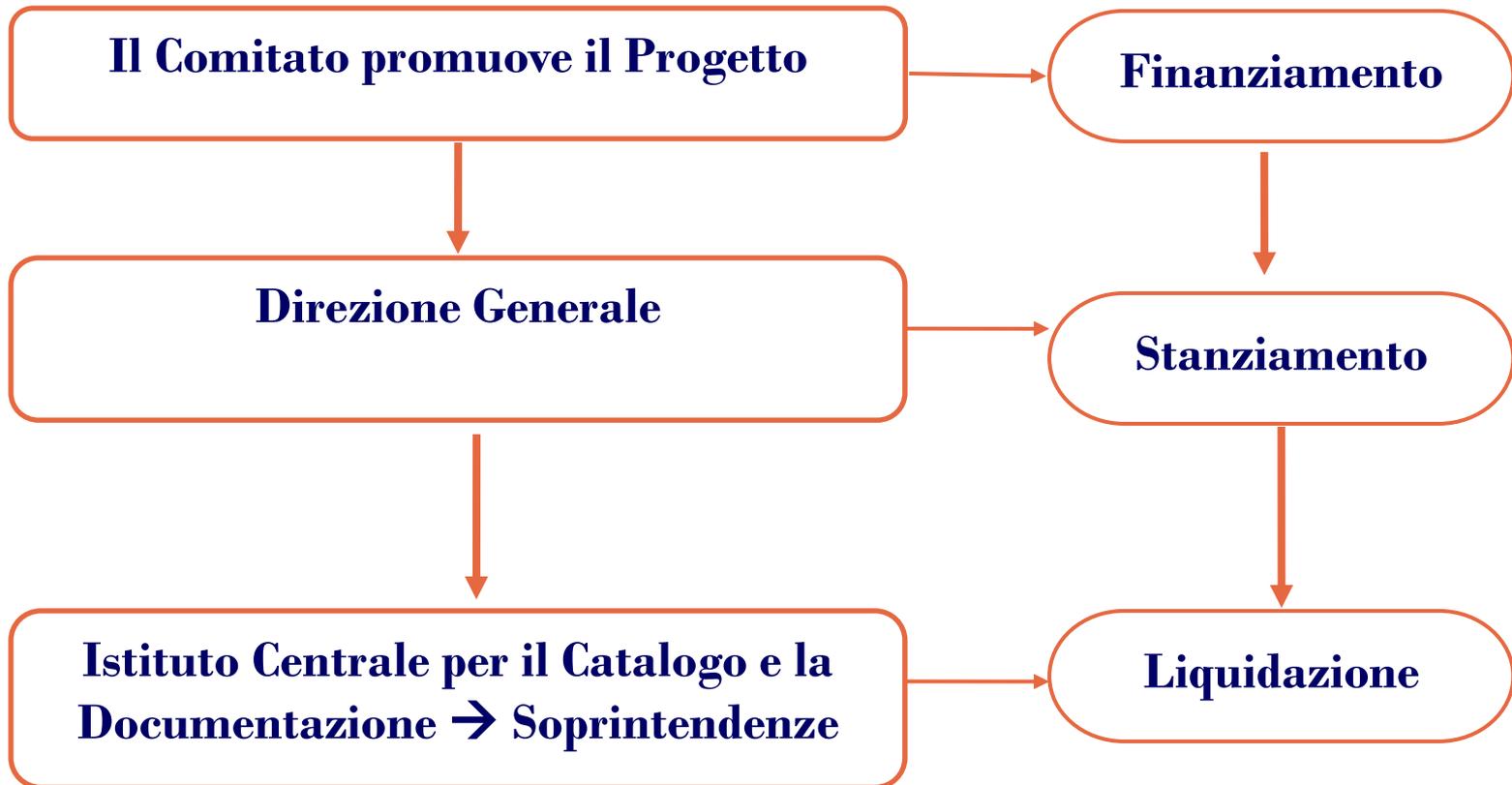
Inserisce le vestigia fra le **“cose soggette a  
specifiche disposizioni di tutela”**

Art. 50, comma n.2

**Condiziona la rimozione** alla previa  
autorizzazione della Soprintendenza  
competente



## L'attuazione del programma: la procedura di sviluppo del progetto



## L'attuazione del programma: ruolo dell' ICCD

- Adozione di metodologie di catalogazione **standard** condivise a livello nazionale
- Criterio base che garantisce **omogeneità** e **interoperabilità** fra sistemi differenti
- Possibilità di **scambio dei dati** in formati di trasferimento secondo protocolli comuni a livello nazionale





## Il progetto: la tipologia dei beni Carattere Nazionale del Progetto

I Monumenti ai caduti sono  
presenti in tutti i comuni d'Italia:  
simbolo dell'ultimo atto  
dell'**Unità d'Italia** e come tali  
ponte ideale fra le celebrazioni  
dei **150 anni** e il centenario della  
Grande Guerra



# Il progetto: la tipologia dei beni

## Carattere Nazionale del Progetto

I Monumenti ai caduti spesso presentano un **valore storico artistico**:

- ✓ in relazione al gusto e all'ideologia dell'epoca
- ✓ realizzati a volte da grandi artisti
- ✓ committenze locali che promuovono manufatti e maestranze



## Il progetto: la tipologia dei beni Carattere Nazionale del Progetto

Sono stati condotti molti censimenti e veri e propri progetti di catalogazione in sede territoriale e il progetto intende porsi come **strumento di unificazione e coordinamento** delle varie attività





## **Il progetto: la tipologia dei beni Carattere Nazionale del Progetto**

**E' necessario che  
l'Amministrazione disponga  
di un data base aggiornato ai  
fini della **tutela** e della  
**conservazione** di questi  
monumenti spesso collocati  
in situazione urbane  
soggette a rifacimenti e  
ammodernamenti**



### Il progetto: prima quantificazione dei Monumenti da censire

Una stima di massima è possibile  
riportando il dato dalla situazione  
della Campania:

il rapporto tra il numero dei  
comuni e la quantità di  
monumenti è circa di 7/10.

Si può quindi presumere che nei  
comuni italiani vi siano **poco  
meno di 12.000 monumenti**





MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



Istituto Centrale  
per il Catalogo  
e la Documentazione

## *Il progetto per la catalogazione dei Monumenti ai Caduti della Grande Guerra*

[https://www.youtube.com/watch?v=SGyBvvc\\_Mg](https://www.youtube.com/watch?v=SGyBvvc_Mg)

## Joseph Conrad, *Heart of Darkness*, 1899

“La conquista della terra, che soprattutto significa toglierla a coloro che hanno una carnagione diversa o un naso un po’ più schiacciato del nostro, non è una gran bella cosa. Ciò che la redime è soltanto **l’idea**. Un’idea che l’appoggi: non una finzione sentimentale ma un’idea; e una fede disinteressata in quell’idea – qualcosa che si possa innalzare, e davanti alla quale ci si possa inchinare, e alla quale offrire sacrifici»...



## La rivolta dei Boxer, 20 giugno 1900

**Alle truppe tedesche inviate in Cina  
Guglielmo II, ordina:  
“Nessuna pietà! Niente prigionieri! Chi  
cade nelle vostre mani sia annientato!  
Come mille anni fa gli Unni, guidati da  
Attila, si procurarono quella fama che  
tuttora risuona possente nella tradizione e  
nella leggenda, così ora, per virtù vostra, il  
nome di tedeschi possa affermarsi per  
mille anni in Cina...»**



## Repressione della rivolta degli *Herero* in Tanganica, colonia tedesca, 1904

### Lo sterminio nelle parole del generale Lothar von Trotha

“L’esercizio della violenza, del  
terrorismo e perfino della macabra  
ferocia era ed è la mia politica. Distruggo  
le tribù africane con fiumi di sangue e  
fiumi di denaro. Solo perseguendo  
questa pulizia può emergere qualcosa di  
buono, che rimarrà”.



## Le guerre coloniali come laboratorio

La visione delle guerre coloniali come nuove guerre di conquista imperialista che prefigura una nuova concezione del conflitto è anticipata nel romanzo di Conrad e, tale pensiero, viene analizzato diffusamente da E. Gentile, *L'apocalisse della modernità. La Grande Guerra per l'uomo nuovo*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2008, pp.49-50. Nel volume si affronta complessivamente il tema della caduta del mito positivo dell'età moderna al cospetto dell'esperienza della guerra e della trincea.





## **Il Laboratorio: la potenza della tecnologia**

- **Portata del moschetto napoleonico: meno di m. 100**
- **Portata del fucile nella Guerra Civile americana: m.500**
- **Portata del fucile a ripetizione ad inizio del '900: km 2**

**Nell'arco di un secolo la portata di fuoco cresce di venti volte**

**In termini tattici, sperimentati nella guerra anglo-boera, significa che è possibile impiegare estensioni difensive inconcepibili nel passato vanificando ogni assalto frontale con l'ulteriore ausilio di mitragliatrici e barriere di filo spinato**



## **Il Laboratorio: la potenza della tecnologia**

**La diffusione dei pezzi d'artiglieria a tiro rapido, impone al nemico di trincerarsi e ciò determina il posizionamento delle artiglierie fuori dal campo visivo e dietro la linea dell'orizzonte con l'adozione del tiro indiretto.**

**Ciò determina che il sistema difensivo si complica:**

- **Specializzazione del fuoco dell'artiglieria**
- **Presenza sul campo di osservatori**
- **Comunicazione telefoniche**
- **Segnali luminosi e staffette**
- **Fuoco amico**

## **La sperimentazione nella Guerra Mondiale**

**L'artiglieria è la causa dello stallo sul campo, ma ne anche la soluzione: disponendo di potenzialità di fuoco maggiori si risolve il problema.**

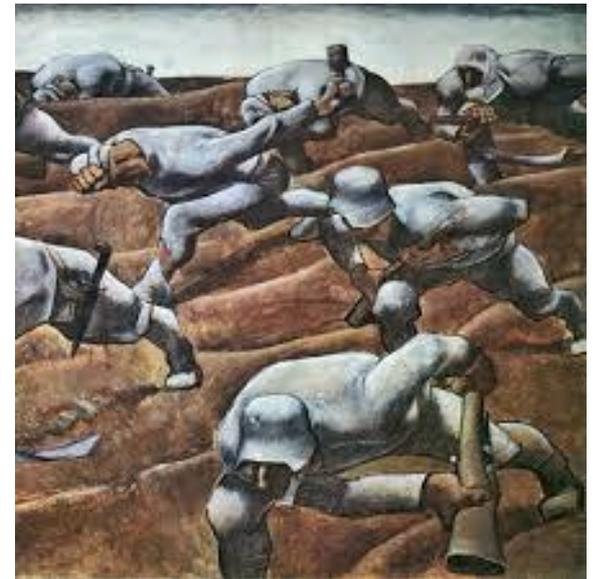
**La realtà mostra però il contrario: Terza battaglia di Ypres  
(Passchendaele) novembre 1917**

**Fuoco di sbarramento di quattro milioni e mezzo di bombe sparate da  
3000 medi calibri e 1000 pesanti (un cannone ogni m 5 1/2 del fronte, t  
4 3/4 di granate su ogni metro lineare del fronte; costo \$ 110.000.000)**

**Gli alleati subiscono 300.000 perdite e non raggiungono nessuno degli  
obiettivi dell'attacco**

## Le conseguenze nella vita dei soldati

- **Potere delle macchine da guerra**
- **Sperimentazione del potere della macchina industriale**
- **Proletarizzazione dei soldati**
- **Perdita dell'identità offensiva del soldato**
- **Perdita dell'identità corporea**
- **Perdita del nome : i «senza nome»**
- **La terra è l'unico elemento di salvezza**
- **La trincea come luogo simbolico**
- **La trincea come labirinto**
- **La morte ovunque**



**Albin Egger-Lienz, *I senza nome*,  
1914-1916, Vienna,  
Heeresgeschichtliches Museum**

## Scenari naturali dall'Apocalisse



**Paul Nash, 'The Menin Road', 1919'  
Londra, IWM**

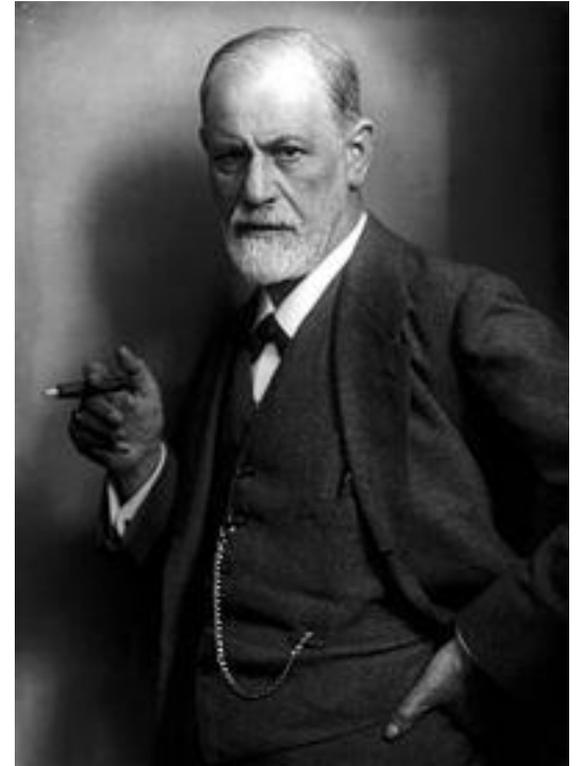


**Paul Nash, 'We Are Making  
a New World', 1918,  
Londra, IWM**

## La morte

*“Gli uomini muoiono veramente  
e non più uno alla volta, ma in  
gran numero, spesso a decine di  
migliaia in un solo giorno”*

**Sigmund Freud**, Conferenza *Wir  
und der Tod*, febbraio 1915 ai  
‘confratelli’ della Società Umanitaria  
Israelitica “Wien”



## La morte

*“Morire non più uno alla volta significa che viene meno il tempo necessario del congedo e del pianto, del lavoro del lutto. Significa che la guerra trascina l’umano verso l’abisso senza fondo dello spettro ignoto, come accade al milite ricordato ritualmente. L’ignoto separa il cadavere dal nome: si muore sconosciuti tra sconosciuti, irriconoscibili, senza nome, ignoti”.*

**Massimo Recalcati**, *L’orrore e la fascinazione della guerra*, in *La guerra che verrà non è la prima*, catalogo della Mostra, Rovereto, Mart, 4 ottobre 2014 – 20.09.2015, Milano, Mondadori – Electa, 2014, pp.74-85, in par. p.75



### *«Il mito della Guerra e il culto dei caduti»*

La separazione fra i nomi e i corpi dei morti generata dall'ecatombe mai sperimentata prima, progressivamente determina in tutta Europa la necessità della ricomposizione della frattura e dell'elaborazione complessiva del lutto che si è compiuto. Nasce quindi la necessità di una riflessione profonda sul dolore generato dalla morte di massa così che i familiari e i reduci riescano a sopportare e a vivere la vita dopo la guerra, accettando e dando un senso a quei morti. Viene così elaborato quello che **George Mosse** ha individuato come **“il mito della guerra e il culto dei caduti”** che trova nella creazione dei monumenti ai caduti il suo acme. L'intero tessuto rurale dell'Occidente diviene così attraverso i monumenti, l'attore della più impressionante celebrazione collettiva della morte che si sia mai vista in Europa

## **L'elaborazione del lutto**

**Già dal 1917 compaiono le primi lapidi che presentano il nome dei caduti e che cominciano a segnare l'intero territorio nazionale con lo stesso intento: celebrare la morte ed esaltare il ricordo dei soldati tramite il nome**

- **Celebrare il morto in assenza del corpo**
- **Liturgie civili della memoria**
- **Generalmente le lapidi con l'iscrizione dei nomi sono in ordine alfabetico e non seguono la gerarchia militare**
- **Mario Isnenghi, *“non morti, e tanto meno uccisi o ammazzati, ma un più incorporeo Caduti”***

## Sviluppo del tema della memoria

*«Da un pezzo ormai ... non avevo più visto niente di sacro, e le cose gloriose non avevano gloria e i sacrifici erano come i macelli di Chicago se con la carne non si faceva altro che seppellirla. C'erano molte parole che non si riusciva ad ascoltare e si finiva che soltanto i nomi dei luoghi avevano dignità».*

**E. Hemingway**, *A Farewell to arms*, New York, 1929, trad. it., Milano, Mondadori, p.195

Solo i nomi dei luoghi dove si erano svolte le battaglie mantenevano significato e dignità. **Walter Benjamin** osserva inoltre che la caratteristica dominante del veterano di ritorno dal fronte è il silenzio:

*“Non è degno di nota che alla fine della guerra i soldati tornassero dai campi di battaglia in silenzio – non arricchiti, ma impoveriti nella facoltà di comunicare l'esperienza vissuta?”*



## **Sviluppo del tema della memoria**

**Il tributo ai caduti degli ultimi anni del conflitto e in quelli di poco successivi partecipa a questa condizione di silenzio: i morti possono essere ricordati solo dal nome e dal luogo dove sono scomparsi: in questa fase vi è dunque una proliferazione sui territori di semplici lapidi con i nomi, la data e i luoghi della fine delle vite. Oltre non era dato poter dire.**

**Non è casuale che la Sardegna, i cui figli hanno tributato un sacrificio enorme, presenta un numero di lapidi commemorative più numerose di quelle delle altre regioni**

## I Nomi



*Luigi Corona, Lapide, Sassari,  
Municipio, 1920-1925*



*S. Fiori, Lapide, Aglientu (OT),  
Cimitero, esterno della Cappella, 1920*



## I Nomi

Con lo svilupparsi dei comitati civici in tutta Italia per l'erezione dei monumenti più artisticamente e tematicamente più complessi, spesso l'importanza dei luoghi, secondo l'accezione di Hemingway, rimane in modo significativo: le pietre e i massi che compongono la figurazione sono presi direttamente dagli scenari di guerra. Lo scultore vicentino **Egisto Caldana** nel monumento che realizza nel **1923 a Vedelago**, si serve di massi provenienti dalla Val d'Astico per simulare le rocce dove la figura del soldato è collocata.

## **I Nomi**

**Egisto Caldana, *Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale, Veduggio (TV), Piazza Martiri della Libertà, 1923 ca.***



## I Nomi

Per meglio rappresentare questo simbolismo figurativo nel Progetto è stata introdotta la tipologia dell'oggetto **“A montagna figurata”** per sottolineare questo tema iconografico in relazione al valore oggettuale dei luoghi dove si erano consumate le immani stragi e che nessuna parola poteva ormai più dire.



**Pietro Kufferle, *Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale, Pandino (CR), Piazza Vittorio Emanuele II, 1928-1930***

## La figura del soldato

Nel territorio fra Pescara e Chieti, lo scultore ortonese **Guido Costanzo** sviluppa il tema del soldato in tre successive opere sottolineando l'urgenza della pacificazione politica e interiore di tutta la società ferita dal conflitto. Nel monumento più antico di **Ortona del 1925**, Costanzo raffigura il soldato come un eroe antico e nella mano gli pone un ramo d'ulivo; la presenza nei rilievi posti sulla base di madri e vedove con bambino in braccio esalta la costanza dei vivi che, nel ricordo fedele ai caduti, promuovono una nuova vita.



## La figura del soldato

Nel **1926** il soldato raffigurato nel monumento di Archi è poco più che un fanciullo colto nel momento di un'interiore meditazione sul destino proprio e della patria che grazie al suo sacrificio potrà volgersi verso il futuro.



## La figura del soldato

Nell'opera di **Loreto Aprutino del 1928** il soldato eroe tiene in mano una spada spezzata e nuovamente un ramo d'ulivo a indicare che il frutto del sacrificio è la pace.



## La figura del soldato

In territorio lucano lo scultore e architetto romano **Giuseppe Ciocchetti** affronta il tema in svariati monumenti insistendo, anche tramite l'utilizzo di un eguale calco, del soldato eretto colto nell'atto di attaccare le trincee nemiche. Qui la ricomposizione del dramma esistenziale patito nella reale quotidianità del conflitto, si riassume nel gesto eroico che sugella un'immagine di maniera.



**Giuseppe Ciocchetti, Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale, Rapone (PZ), Via Vittorio Emanuele II, 1922 post**

## La figura del soldato

Rare sono le immagini del soldato morente che testimonia la realtà della carneficina: fra tutte citiamo l'esempio di ambito ligure di **Bardino Nuovo** (SV) nel quale il fante colpito sta per cadere a terra e quello sconvolgente di **Felice Labianca** a **Francica** (VV) nel quale il soldato colpito, con intenso realismo, sta per cadere ucciso.



**Felice Labianca, Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale, Francica (VV), Corso Italia, 1924-1926**

## La figura del soldato

Più spesso la morte è inserita in un contesto allegorico che ne stempera l'orrore elevando la scena in significati simbolici di resurrezione nella gloria della nazione. In ambito lombardo lo scultore di Schingnano **Carlo Peduzzi** realizza nel **1925** un bel bronzo per il comune di **Bellagio** nel quale il compagno morente è sorretto dal soldato che innalza la bandiera italiana come simbolo della vittoria della nazione che riscatta anche la morte.



**Carlo Peduzzi, Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale, Bellagio (CO), Corso Italia, 1925**

## La figura del soldato

Il tema della resurrezione e del riscatto dalla morte lega questa nuova iconografia laica e civile alla millenaria tradizione cristiana assimilando il morto al corpo di Cristo e prefigurandone la resurrezione. Questo simbolismo semantico è presente nel bellissimo rilievo bronzo di **Badoere** nel trevigiano dove un angelo dalle sensuali forme femminili raccoglie il sangue del corpo del soldato in una coppa/calice con evidenti rimandi all'iconografia del *Sangue del Redentore* di derivazione tardo quattrocentesca.



Ambito veneto, *Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale, Badoere (TV), Corso Roma, 1921 post, part.*

## La figura del soldato

Pochissimi sono gli esempi nel quale il soldato, come un eroe antico, è a cavallo, nell'antica tradizione delle fusioni in bronzo o nelle sculture in marmo del condottiero rinascimentale derivate dalla statuaria classica. Fa eccezione, dunque, il monumento di **Gaetano Orsolino del 1928 a Portogruaro** nel quale il soldato/cavaliere/ eroe antico monta un'imponente cavallo da battaglia sancendo così la continuità fra i condottieri antichi e rinascimentali e i nuovi ignoti eroi della guerra moderna.



**Gaetano Orsolino, *Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale*, Portogruaro (VE), via della Repubblica, 1928**

## La figura del soldato

nei quattro gruppi statuari del Ponte della Vittoria a Verona, opere realizzate fra il **1936 e il 1941** da **Angelo Biancini e Mario Salazzari** con *Allegorie del soldato e della Vittoria*, il rimando classico è ormai completamente assoggettato alla retorica della propaganda fascista nell'esaltazione eroica del valore della nazione come espressione del regime dominante. In questo modo la memoria della guerra e delle sue atrocità viene non più risarcita, ma cancellata nella prospettiva futura di nuove vittorie che il destino riserva al popolo italiano e al suo duce.



Mario Salazzari, *Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale, Ponte della Vittoria, Verona, 1936-1941*

## Il ritorno dei morti: *J'accuse* di Abel Gance, 1919

Il film *J'accuse* di **Abel Gance** è un componimento romantico, con accentuate caratteristiche realiste, ma unite ad uno sguardo visionario e surreale della realtà.

Commissionato dall'Esercito francese anche se si pone inizialmente in chiave propagandistica anti germanica il film supera subito tale intento e diviene un esempio unico del valore, delle crudeltà e dei costi della guerra.

Il film risente dell'influsso dei surrealisti, come **Blaise Cendrars**, amico di Apollinaire, veterano della Somme, mutilato in guerra.





MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



Istituto Centrale  
per il Catalogo  
e la Documentazione

## *Il progetto per la catalogazione dei Monumenti ai Caduti della Grande Guerra*

### **Il ritorno dei morti: *J'accuse* di Abel Gance, 1919**

**<https://www.youtube.com/watch?v=SNDwVK7Gwlw>**



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



Istituto Centrale  
per il Catalogo  
e la Documentazione

# *Il progetto per la catalogazione dei Monumenti ai Caduti della Grande Guerra*

## Conclusioni

### La resurrezione

**Steven Spielberg, *Save Private Ryan*, 1998**



## **FINE PRESENTAZIONE**

**Grazie per l'attenzione**

**Marco Lattanzi**

**Coordinatore del Progetto Grande  
Guerra**

**per l'Istituto centrale per il catalogo e  
la documentazione**

**[marco.lattanzi@beniculturali.it](mailto:marco.lattanzi@beniculturali.it)**